

Definire programma, ruolo e prospettive

Caro direttore, le sottopongo alcune riflessioni in merito alla grave situazione interna del Partito. Il problema non è vedere nello scontro polemico chi è il più bravo, ma riuscire a capire la gente, ragionare e decidere.

Probabilmente, il caldo estivo e la surriscaldata temperatura interna al Pci, non fanno più capire che il tentativo di omologare questa forza al sistema politico è, ormai, cosa fatta.

Se dovesse esserci questo dubbio è necessario, in tempi rapidi, definire programma, ruolo e prospettive di questo partito ed andare avanti, anche a costo di compromettere la famosa unità interna, che, si ricorda, negli ultimi anni è stata solo fittizia.

Armando Fusco, Riano (Caserta)

Ripartire in primo piano la battaglia meridionalistica

Caro Unità, le più recenti valutazioni di autorevoli Enti indicano che il Mezzogiorno d'Italia si è ancora più allontanato dall'Europa comunitaria e che il governo penitenciaristico e grandioso economico-finanziario lo condannano ad una condizione e a un ruolo terzomondisti.

Questa grave condizione impone un'alternativa senza considerazione: il nostro Mezzogiorno (tarato dall'arretratezza economica, sociale e civile, nonché corrotto dal malgoverno e dall'affarismo più spregiudicato e dal diffuso inquinamento criminale camorristico-mafioso) deve reagire unitariamente per capovolgere l'attuale situazione e realizzare un'alternativa politica che sia anche economica, sociale e civile.

Questo esige una decisa e generale presa di posizione, anzitutto da parte di noi comunisti, inserendo nel nostro rinnovamento la battaglia meridionalistica, attualizzata, con precisi programmi e obiettivi e

Nella nostra storia nazionale c'è già l'esperienza delle Società di Mutuo soccorso. Occorre rilanciare i valori che hanno animato questo movimento Una cultura della solidarietà

Caro Unità, è un po' di tempo che partiti, sindacati, associazioni di un certo volontariato sembrano aver scoperto la solidarietà ed i valori sui quali essa si fonda; e questo è un bene, purché non se ne parli in maniera strumentale, come ha fatto la Dc, che addirittura vi ha costruito la sua ultima campagna elettorale per catturare voti.

Poiché con la «solidarietà», e con tutto quello che essa implica sul piano concreto, sono alle prese tutti i giorni (curo il periodico «Il treno della Società nazionale Mutuo soccorso ferrovieri e lavoratori dei trasporti, la quale mutua conta oltre 82.000 soci ed assiste circa 300.000 familiari), mi

Raffaele Carravetta, Cosenza

Io, piccolo dirigente storico di periferia

Caro Foa, ho letto l'articolo del compagno filosofo-politologo Biagio De Giovanni «Non conosco democrazia ed i fuori del capitalismo». Pur tenendo conto che il compagno non è nuovo e non è il solo a pensare in tal modo, a me

Caro Foa, ho letto l'articolo del compagno filosofo-politologo Biagio De Giovanni «Non conosco democrazia ed i fuori del capitalismo». Pur tenendo conto che il compagno non è nuovo e non è il solo a pensare in tal modo, a me

Caro Foa, ho letto l'articolo del compagno filosofo-politologo Biagio De Giovanni «Non conosco democrazia ed i fuori del capitalismo». Pur tenendo conto che il compagno non è nuovo e non è il solo a pensare in tal modo, a me

Caro Foa, ho letto l'articolo del compagno filosofo-politologo Biagio De Giovanni «Non conosco democrazia ed i fuori del capitalismo». Pur tenendo conto che il compagno non è nuovo e non è il solo a pensare in tal modo, a me

è venuta voglia di scriverti, per cercare di capire meglio che cosa intendiamo noi comunisti con questa parola. Personalmente credo che la crisi ideale e politica che travaglia la sinistra, il sindacato, il movimento democratico, in una parola: la società contemporanea, dipenda in massima parte dalla caduta di determinati valori, tra cui, appunto, quello della solidarietà.

Allora mi chiedo se non sarebbe meglio che almeno il Pci si impegnasse sul terreno concreto delle leggi, per cambiare le «condizioni» (come suoi dire il compagno Occhetto) per rilanciare una nuova cultura della solidarietà. Bisogna infatti sapere che

la mutualità italiana è tuttora regolata dalla legge n. 3818 del 1886 e che le compagnie di assicurazione non gradiscono una nuova legge in materia, che tenga conto delle mutazioni economiche e sociali intervenute nella società italiana in oltre un secolo.

Quindi la proposta: perché il Pci non si fa carico in prima persona di una legge che modifichi la materia e crei le condizioni per un rilancio del valore della solidarietà sociale e con

Giuseppe De Lorenzo, Milano

Caro direttore, dopo avere provocato un inutile scontro referendario, costato fra l'altro anche diverse centinaia di miliardi al Paese, larga parte delle forze promotrici del referendum elettorale anziché analizzarle le ragioni di una netta sconfitta, hanno tentato di far credere di avere vinto per ribadire le richieste che erano alla base dei quesiti referendari, cioè la pratica abrogazione della caccia. Solo il compagno Musilli ha detto chiaramente che bisognava fare una attenta verifica critica delle ragioni dell'insuccesso per rilanciare una vasta azione unitaria per leggi di riforma.

Successivamente è stata presa una iniziativa spettacolare da parte dell'Arci, riunendo attorno allo stesso tavolo «cacciatori e ambientalisti» per un accordo sulla riforma della legge della caccia. Per i cacciatori è stata inviata la sola Arci-

carica, che rappresenta meno del 10% dei cacciatori italiani; e per gli ambientalisti la Lega ambiente, la Lipu e il Wwf, associazioni importanti ma minoritarie nei confronti dell'arcipelago verde e delle forze politiche facenti parte del comitato del referendum.

A parte le vicissitudini, l'esplosione di contraddizioni e le sue conclusioni (vedi documento), questa iniziativa dell'Arci, secondo me, invece di favorire ostacola e ritarda una soluzione razionale del problema della caccia fornendo comodi alibi a quelle forze - governo in testa - che la riforma non la vogliono fare.

Quello che oggi è necessario e urgente nel nostro Paese non è un accordo tra «frange ambientaliste e venatorie, ma un serio impegno del governo, dei partiti e del Parlamento a varare in tempi brevi, alla Camera e al Senato, una legge di riforma capace di tutelare e ripristinare habitat e patrimonio faunistico, di proteggere le colture agricole, di consentire un razionale e compatibile esercizio della caccia.

Questi problemi non sono di esclusiva pertinenza di corporazioni, quali sono i cacciatori, gli ambientalisti e gli agricoltori. Questi sono problemi dell'intera collettività nazionale e per la loro soluzione si deve fare carico prima di ogni altro il governo, nonché le Assemblee legislative e l'intero mondo politico italiano a tutti i livelli.

Condivido la messa a punto dell'on. Rosini - presidente della Federcaccia - circa l'esito referendario, nonché il taglio del suo articolo circa le esigenze e prospettive future pubblicato dall'Unità. L'articolo del compagno Ferrianiello (presidente dell'Arci-caccia) pubblicato pure dall'Unità lo considero addirittura un saggio, che porta a un notevole contributo a chiarire le cose ed è un atto di responsabilità e di coraggio che ammiro. Condivido in pieno il disegno strategico che delinei. Non mi convince, per la parte che ho scritto sopra, la cose che si riferisce all'incontro promosso dall'Arci, la cui portata andrebbe notevolmente ridimensionata.

Mi sembra errato e purtroppo stancamente ripetitivo lo slogan, presente anche in tanta parte della pubblicistica delle forze di sinistra - Arci compresa - secondo il quale la lobby dei cacciatori e degli ambientalisti non vuole la riforma. Abbiamo avuto un milione e quattrocento mila firme per la proposta di iniziativa popolare

«E» al Cocker sez. Esercito.

Quest'anno sicuramente mi ha trasformato in un cittadino italiano, cioè in una persona abulica e rassegnata, che vede nel ministero da cui dipende tutti i difetti della burocrazia che provo a enumerare: non professionalità dei superiori, le cui carriere sono legate solo all'anzianità di servizio e al feeling politico con i partiti di governo; sistema informativo e di tutela dei diritti inesistente; sistema sanitario con mancanza di base; presenza del problema droga, alcool in misura superiore alla media del resto della società; strutture abitative e di armamento fatiscenti e prive dei più elementari sistemi antinfortunistici; arbitri e clientelismi a un livello tale che ormai fanno parte fondamentale dell'istituzione.

È per questo e per altro che sono felice di dire «finita» e che dal prossimo anno potrà aderire con convinzione alla campagna per la obiezione fiscale.

dott. Moreno Miccini, Ancona

Solo spettacolare l'incontro «cacciatori e ambientalisti»

Caro direttore, dopo avere provocato un inutile scontro referendario, costato fra l'altro anche diverse centinaia di miliardi al Paese, larga parte delle forze promotrici del referendum elettorale anziché analizzarle le ragioni di una netta sconfitta, hanno tentato di far credere di avere vinto per ribadire le richieste che erano alla base dei quesiti referendari, cioè la pratica abrogazione della caccia. Solo il compagno Musilli ha detto chiaramente che bisognava fare una attenta verifica critica delle ragioni dell'insuccesso per rilanciare una vasta azione unitaria per leggi di riforma.

Successivamente è stata presa una iniziativa spettacolare da parte dell'Arci, riunendo attorno allo stesso tavolo «cacciatori e ambientalisti» per un accordo sulla riforma della legge della caccia. Per i cacciatori è stata inviata la sola Arci-

carica, che rappresenta meno del 10% dei cacciatori italiani; e per gli ambientalisti la Lega ambiente, la Lipu e il Wwf, associazioni importanti ma minoritarie nei confronti dell'arcipelago verde e delle forze politiche facenti parte del comitato del referendum.

A parte le vicissitudini, l'esplosione di contraddizioni e le sue conclusioni (vedi documento), questa iniziativa dell'Arci, secondo me, invece di favorire ostacola e ritarda una soluzione razionale del problema della caccia fornendo comodi alibi a quelle forze - governo in testa - che la riforma non la vogliono fare.

E il registratore di cassa se ne stava silenzioso...

Gentile direttore, abito in un paesotto della ricca Brianza. Di sabato e di domenica prendo la bici e vado in uno dei numerosi centri aperti per un cappuccino, aperitivo, o caffè a seconda dell'ora e mi leggo il giornale in santa pace. Al banco il proprietario e una figlia sfornano in continuazione (il locale brulica di clienti, sempre) bicchieri e tazzine piene e ritirano prontamente i vuoti di ritorno: i soldi vengono depositati in un cassetto di fianco alla macchina del caffè, dal lato destro. Tra i numerosi tavoli tutti gremiti di giocatori di carte, si aggira leggera la moglie depositando i bicchieri pieni e ritirando i vuoti. Nella tacca sinistra del grembiule mette i soldi di carta e dalla tacca destra estrae le monete per il resto. La cosa va avanti per ore; praticamente fino alla chiusura.

Il «povero» registratore, sistemato sul lato destro di fronte al settore tabacchi è fermo, silenzioso, praticamente abbandonato... a soffrire in solitudine, mostrando disperatamente sul visore la cifra «1000» per ore e ore. Deve pensare: almeno durante la settimana sogni tanto mi fanno lavorare! Mentre al weekend mi abbandono.

All'inizio, io, tra i ricchi del paese quante dipendente di 1ª categoria, mi chiedevo (ora non più, per non soffrire): quanto denuncerò al fisco «il Mario» (che ha appena rinnovato il locale con una spesa valutata «dalle voci» superiore a

mezzo miliardo)? 7 - 8 - 10 o perfino 11 milioni? Eppoi, saranno certamente esenti da ticket, no?

Chiudo consolato il giornale e mi avvio verso casa con la certezza, Formica o altri impendendo, che in Italia non saremo mai uguali di fronte al fisco. A proposito, vorrei chiedere al ministro delle Finanze: perché non si controllano automaticamente tutte le denunce fiscali con redditi «da fame» invece di perdere tempo ad inseguire gli eventuali errori formali dei dipendenti pubblici e privati?

G. Brambilla, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Nicoletta Valletti, San Vincenzo; Luigi Cui, Cagliari; Emanuela Gianturco, Roma; Mario Contini, Caravate; Franco Levi, Milano; Luigi Bordin, Siraedda; Sauro Bani, San Pietro a Sieve; Paolo azienda del Centro idraulico ed elettrico dell'Enel di Napoli; Alfonso Palmeiro Vide, Barcellona; Armando Nogue, Baresse; F.A., Savona; Nerone Malfatto, Lendinara; Giuseppe Macri, Roma; Elvio Veltro, Genova; Marco Corradini, S. Marcellino Pistoiese; Giampiero Nicolini, Roma.

Carlo Manfredini, Reggio Emilia («A proposito delle polemiche tra compagni ai vertici, devo dire che mi infastidisce molto che da una parte si parli di unità nell'interesse del partito e dall'altra si polemizzi creando tanta incertezza e confusione alla base dello stesso»); Associazione antimilitarismo e disobbedienza non violenta, Bologna («Anche se è tempo di disgiungere fra Est e Ovest e sono state eliminate un po' di armi nucleari, ne restano ancora abbastanza per distruggere la terra varie volte. Inoltre esistono scorte di armi chimiche e convenzionali dall'enorme potere distruttivo e forse anche armi batteriologiche»).

Manuela Morresi, Venezia («Non ci sono soltanto i centomila occhi e i centomila orecchi della gente di Bologna a vigilare e ad ascoltare. Ci sono quelli di un popolo intero, che ha impresso nella memoria quale sacro e costato la sua liberazione»); Gianfranco Ferrigno, Roma («Ci sono migliaia di comunisti che in questi mesi stanno assistendo allibiti all'improbabile mostrata dal gruppo dirigente, e questo, anche se il congresso, nella maggioranza dei suoi partecipanti, si è espresso per la nascita di una nuova formazione politica»); Ireo Bono, Savona («Quanto tempo ci vorrà ancora perché i dirigenti del Pci si accorgano che Craxi e soci non fanno più parte della sinistra?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome o si siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Rinascita Sul numero in edicola dal 20 agosto Golfo in fiamme. La terra del petrolio tra fuochi di guerra e trasformazioni politiche. Articoli e commenti di Calchi Novati, Bertozzi, Balducci, Salvi, De Marchi, Leontiev. Villa Literno un anno dopo. Rapporto dal «campeggio della solidarietà» tra i compagni di Jerry Maslo. Il neomancinismo. Chi attacca la 180 e perché? Cronaca da Cagliari e dintorni. Di Nichi Vendola e Franca Ongaro Basaglia. Rinascita Estate. Gli itinerari dal giardino all'Africa, le interviste a Melwan e Novarina, il racconto di Marco Papa. OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

È pronta la Mostra: «Le donne cambiano i tempi» con i disegni di Licia Dotto e i testi di Lidia Ravera. Le federazioni possono richiederla telefonando alla Sezione femminile nazionale del Pci.

Gli Editori Riuniti presentano IO E BERLUSCONI (E LA RAI) di Walter Veltroni. Ne parleranno Andrea Barbato, Gianni Letta, Giampaolo Pansa, Beniamino Placido, Giuseppe Tomatore. Sarà presente l'autore. Giovedì 17 maggio, ore 18.00 - Roma - Auditorium del Gruppo Parlamentare Via Campitana 74

I compagni e le compagne dell'INCA centrale; sono particolarmente felici della compagnia Rita Cavallera per la perdita del suo caro PADRE. Roma, 21 agosto 1990

La Sezione Pci di Casalbertone con dolore annuncia la prematura ed improvvisa scomparsa del compagno MARCELLO FRANCHINI. Roma, 21 agosto 1990

È deceduta la compagna LUIGIA TONETTO di anni 58. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9.30 dall'ospedale di S. Martino. Alla famiglia colpita dal grave lutto le fraterne condoglianze dei compagni della sez. Lombrina, della Federazione e dell'Unità. Struppa Genova, 21 agosto 1990

La sezione del Pci di Borgoretto e l'Unione di Orbassono partecipano al dolore della famiglia Gochino per la morte del compagno LUIGI SVLIGNO. I funerali si svolgono oggi, partendo da piazza Kennedy 26 in Borgoretto, alle ore 16. Socio-scramo per l'Unità. Borgoretto (Torino), 21 agosto 1990

Domènico Ramotti (Piner) la moglie e figli lo ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 40.000 per l'Unità. Genova, 21 agosto 1990

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno ANTONINO COSTANTINO la moglie ed il figlio lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 21 agosto 1990

Settimo Fontolan «Uniamo le nostre mani, alziamo i nostri pugni per costruire un futuro più equo e giusto, non un futuro qualunque, ma un futuro che nasca da un coraggioso impegno di liberazione». Torino, 21 agosto 1990

CHE TEMPO FA

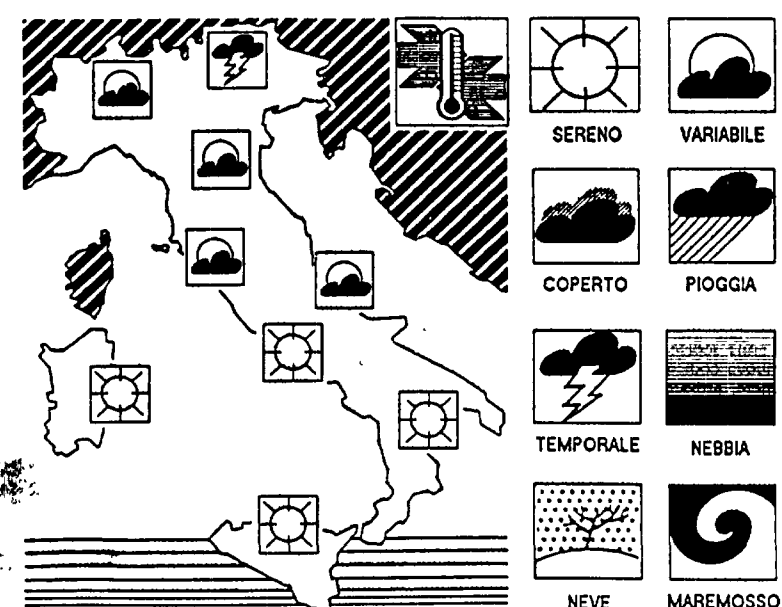


Table with weather forecasts for various Italian cities (Bozano, Verona, Trieste, etc.) and temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes frequency list and contact information.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Lists subscription rates for different regions and advertising prices.